

**FRANCIA**  
Pompidou indebolito dalle astensioni e dai «no»

A PAG. 16

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**BONN**  
Mozione della DC contro Willy Brandt

A PAG. 16

Appello della Direzione del PCI nell'anniversario dell'insurrezione liberatrice

# 25 aprile: avanti con i comunisti sulla strada della Resistenza!

L'apporto determinante del PCI alla vittoria di 27 anni fa che apriva all'Italia un nuovo cammino democratico - La Costituzione repubblicana ha dovuto essere difesa da ricorrenti attacchi delle forze reazionarie - Il voto del 7 maggio deve segnare la sconfitta delle forze fasciste e un deciso colpo da sinistra alla politica conservatrice della DC

## Patrimonio dei giovani

DALLO scontro durissimo che si svolge nel paese, l'anniversario della vittoria dell'insurrezione nazionale riceve nuovi ed attuali significati. Sono passati, ormai, ventisette anni, da quel lontano 25 aprile 1945. Le file dei protagonisti di quelle giornate si assottigliano, inesorabilmente. Ma la celebrazione non diventa stanca ed ufficiale commemorazione, come avrebbero voluto gli imbalsamatori della Resistenza, né nostalgica adunata di vecchi combattenti. Perché ci sono i giovani che hanno fatto proprio il patrimonio della Resistenza, i giovani che dimostrano di avere ora compreso il suo permanente valore, come fondamento di una Italia nuova, libera e civile.

Non è stata una acquisizione facile. I giovani, cresciuti in una società fondata sullo sfruttamento e sull'ingiustizia, hanno stentato a comprendere l'importanza dei risultati ottenuti dalla lotta antifascista e dalla guerra partigiana, il valore del fatto rivoluzionario rappresentato dall'entrata in campo della classe operaia e delle grandi masse popolari, come nuove forze dirigenti della nazione. L'aspetto rituale assunto spesso dalle celebrazioni unitarie ha contribuito a respingere i giovani, sorpresi ed infastiditi dal vedere riuniti per l'occasione uomini, gruppi e partiti, divisi ed opposti nelle quotidiane battaglie, politiche e sociali. E' stata l'ultima fatica della generazione della Resistenza quella di fare comprendere ai giovani, in un dibattito che è durato a lungo, e che ha conosciuto anche aspre polemiche e difficili sviluppi ideali, il carattere della lotta condotta contro il fascismo ed il valore sostanziale del processo di trasformazione fattosamente avviato per l'Italia un paese indipendente, libero e democratico.

Le vicende della lotta politica hanno aiutato i giovani a superare perplessità, dubbi e contestazioni. Contro le facili illusioni e le giovanili impazienze, sotto l'incalzare del movimento democratico, è apparso il fondo reitrico di una società nella quale un capitalismo rapace ed ottuso resisteva stentatamente penetrato con i gruppi parassitari della grande proprietà agraria e urbana, in un sistema di capitale monopolistico di Stato pesantemente controllato, nel governo e nel sottogoverno, dall'arrogante volontà di potere della DC. In queste condizioni il pericolo del fascismo è reso permanente, perché esso si annida nelle strutture di base della società italiana, come essa si è venuta formando nel corso di una storia dominata dalla presenza in Italia di forze straniere.

Le vicende di questi ultimi anni hanno rivelato agli immemori che il fascismo è sempre presente, nascosto nelle trame più profonde della società italiana, coperto dalle complicità di classe, aiutato dalle omertà operanti all'interno dei corpi dello Stato, nutrito dalla vecchia e bolsca retorica della anticultura provinciale. Colpiti nei loro interessi e privilegi dalle lotte vittoriose degli ultimi anni, i gruppi dominanti hanno reagito, alla vecchia maniera, con la violenza e con la provocazione, con la menzogna e con la calunnia. E, come è avvenuto in altri momenti della storia d'Italia, non hanno esitato a chiedere l'aiuto dello straniero, pronti ancora una volta a barattare l'indipen-

denza nazionale con la protezione assicurata alle loro vacillanti posizioni di predominio. In questa opera di tradimento nazionale, si sono distinti, ancora una volta, i fascisti, ieri servi disciplinati dei padroni tedeschi, oggi agenti zelanti dei servizi segreti americani. Ventisette anni non sono passati invano. E' stato un periodo di lotte incessanti, di grandi battaglie civili e di emancipazione, di crescita democratica del paese. L'Italia si è unita politicamente, dall'Alpi alla Sicilia. La classe operaia è diventata più cosciente e politicamente matura, convinta della necessità di combattere unita, per avere maggiori possibilità di vittoria contro i propri avversari di classe. Le giovani generazioni sono cresciute a questa scuola di educazione politica, ed hanno raccolto un insegnamento che permette loro di affrontare preparate le difficili prove.

Si è detto più volte che non siamo nel 1922. E questo è vero, non solo perché sono cambiati i rapporti di forza, in Italia e nel mondo, ma perché oggi possiamo evitare gli errori allora compiuti. Oggi sappiamo che cosa è il fascismo, siamo allenati a futarne il puzzo da lontano, a riacclarne la presenza sotto i vari suoi camuffamenti, magari tinti di rosso. Se il fascismo butta alle ortiche la camicia nera e nasconde i suoi gagliardetti, se si presenta travestito, col cinismo del vecchio giuoco di mestiere, con la camicia bianca, per indossare l'abito del conservatore moderato; se ricerca l'accordo e la protezione dei gruppi conservatori annidati nella direzione della DC, vuol dire che esso riconosce quanto i segni del regime fascista siano disprezzati e odiati dal popolo italiano. Ma questi volgari espedienti non serviranno ad ingannare la vigile attenzione dei lavoratori. La lotta è oggi contro ogni stertata a destra, comunque camuffata, perché essa apre le porte al fascismo, e perché si muove in una direzione contraria alle esigenze ed alle aspirazioni del popolo italiano.

Al punto in cui è giunta la lotta, è necessario andare al fondo delle cose, riprendere e portare a termine l'opera iniziata colla Resistenza, eliminare le basi sociali del fascismo, per impedire che esso si riformi in continuazione nel paese. Una lotta coerente antifascista oggi richiede un'azione profondamente rinnovatrice delle strutture economiche e politiche della società italiana, per un rafforzamento ed una estensione della democrazia. E questa azione deve, come la Resistenza, essere largamente unitaria, perché essa non può essere compito di un solo partito, o di una sola classe, ma di tutte le forze che vogliono concorrere alla trasformazione democratica dell'Italia.

Ambizione dei comunisti è quella di essere, oggi come ieri, in prima fila nella battaglia, per recarvi il contributo della loro forza e della loro capacità di combattimento. Ai giovani spetta oggi riprendere i grandi motivi ideali che mossero i combattenti della Resistenza e per continuare l'azione e per condurla al suo sbocco conclusivo, la trasformazione democratica del paese, la condizione, cioè, per avanzare, nella libertà e nella pace, verso il socialismo. Ed è attraverso la mobilitazione dei giovani che veramente la Resistenza si rinnova e continua l'opera sua.

Giorgio Amendola



PALERMO - Una parte di piazza Politeama, gremita da una enorme folla al comizio del segretario generale del PCI

In occasione dell'odierna ricorrenza del 25 Aprile, ventisettesimo anniversario della Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo, la Direzione del PCI pubblica il seguente appello:

## Grandi giornate di diffusione dell'Unità

OGGI SI TIENE una nuova diffusione straordinaria per l'anniversario della Liberazione, dopo quella di domenica scorsa che ha toccato un milione di copie.

GIOVEDÌ PROSSIMO si terrà, con un particolare impegno da parte dei giovani, una diffusione straordinaria del giornale con un supplemento speciale dedicato a Gramsci, in occasione del 35° anniversario della morte.

MIGLIAIA DI COMPAGNI sono intanto mobilitati per preparare le altre due grandi diffusioni del 30 aprile e del 1° maggio.

### CITTADINI,

ventisette anni fa la lunga lotta antifascista e la Resistenza abbattevano il fascismo, liberavano l'Italia dall'occupazione nazista, rendevano nuovamente onorata nel mondo la bandiera italiana trascinata nel fango dai caporioni fascisti, aprivano all'Italia un nuovo cammino democratico. Determinante fu l'apporto dei comunisti all'unità delle forze antifasciste e alla vittoria della Resistenza. Nella lotta, i comunisti sacrificarono il loro capo Antonio Gramsci, il capo della gioventù comunista Eugenio Curiel, migliaia e migliaia di dirigenti e di militanti. Per effetto della Resistenza fu conquistata la Repubblica e una Costituzione democratica avanzata.

Sul terreno democratico nuove grandi battaglie sono state combattute. La Costituzione ha dovuto essere difesa dai ricorrenti attacchi delle forze reazionarie. Un grande movimento di lavoratori e di popolo, di cui i comunisti sono stati parte essenziale, ha potuto avanzare, ha incalzato l'avversario, ha richiesto l'attuazione di quelle profonde trasformazioni economiche e sociali di cui il paese ha bisogno e che la Costituzione indica.

Dinanzi all'avanzamento del movimento popolare sul terreno democratico ancora una volta viene alimentata la sovversione fascista. La

(Segue in ultima pagina)

Si levi più forte la protesta e si rafforzi la vigilanza antifascista!

## RAUTI SCARCARATO BENCHÉ PERMANGANO «gravi motivi di sospetto» per gli attentati

La preoccupante decisione presa dal giudice D'Ambrosio, che non ne dà motivazione - Al mafioso, la Cassazione aveva invece affermato che gli indizi contro l'esponente missino erano validi - Pesanti pressioni dei magistrati

In grave coincidenza con le elezioni

## Manovre NATO nel Mediterraneo dal 2 al 19 maggio

In grave coincidenza con le elezioni in Italia, la NATO ha indetto una grande esercitazione aereo-navale nel Mediterraneo dal 2 al 19 maggio. Alle manovre, «programmate» dall'ammiraglio Horacio Rivero, comandante atlantico del Sud Europa, partecipano 80 navi da guerra e 300 aerei. Il periodo scelto per le manovre aereo-navali è certamente singolare e non può sfuggire il significato politico che esse inevitabilmente assumono

## NUOVA INIZIATIVA DI PACE VIETNAMITA

# Lettera del GRP al Congresso USA

La signora Thi Binh offre un accordo ragionevole su un governo veramente rappresentativo di tutte le forze politiche e religiose da insediare a Saigon per organizzare elezioni generali - I B-52 bombardano Thanh Hoa nel Vietnam del Nord

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. La signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud alla conferenza di Parigi, ha inviato una lettera ai membri del Congresso americano per spiegare loro, al di là e al di sopra delle interpretazioni fornite dalla amministrazione Nixon, il contenuto reale delle posizioni politiche del G.R.P. che gli Stati Uniti non hanno

mai voluto prendere in considerazione. Da molti anni, scrive Nguyen Thi Binh, il popolo americano è ingannato dai suoi governi su ciò che accade nel Vietnam.

Con la famosa «risoluzione del golfo del Tonchino» Johnson era riuscito a inviare nel Vietnam del sud 500 mila uomini e a intraprendere i bombardamenti sul Vietnam del nord. Con quale risultato? Oggi Nixon, pur ritirando le truppe terrestri dal Vietnam del sud, va ancora più lon-

tano di Johnson nella «scalata» di guerra per proteggere, egli dice, «la vita dei soldati americani e per difendere il diritto alla autodeterminazione della popolazione sudvietnamita». Ma di quale autodeterminazione si

a. p

(Segue in ultima pagina)

NOTIZIE E SERVIZI IN ULTIMA PAGINA

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Il fascista Pino Rauti, esponente nazionale del MSI, è stato scarcerato stasera, alla vigilia del 27° anniversario della liberazione. E' un regio fatto ai fascisti. La grave decisione è stata presa stasera, alle 18, dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio con il deposito dell'ordinanza di scarcerazione. In essa è detto che siccome permangono gravi motivi di sospetto viene imposto al Rauti l'obbligo della residenza a Roma assieme all'obbligo di presentarsi una volta alla settimana al competente ufficio di pubblica sicurezza. Il giudice istruttore ha respinto la richiesta del P.M. di una cauzione di dieci milioni, ritenendo la norma del codice penale (art. 282) antidemocratica.

La decisione del magistrato appare tanto più grave, giacché come a poche ore di distanza dalla sentenza della prima sezione della Corte di Cassazione che ha respinto (ne parliamo in altra parte del giornale) un ricorso presentato dai difensori del Rauti contro il mandato di cattura firmato dal giudice Stiz, confermando la validità di tutti gli atti compiuti dal magistrato di Treviso.

La decisione del giudice istruttore di Milano, dobbiamo dirlo, non giunge inaspettata. Prima ancora della formalizzazione si era a conoscenza di gravi pressioni esercitate sulla Procura della Repubblica e sulla Procura Generale perché si giungesse rapidamente al decreto di scarcerazione. Evidentemente tali pressioni non sono rimaste inascoltate. Sappiamo di una serie di indagini compiute, dopo la formalizzazione, dal giudice D'Ambrosio nella nostra città e a Roma. Ma stasera nell'ordinanza si parla di «insufficienza di indizi». Il magistrato non ha motivato la propria decisione, ma ci è possibile ugualmente ricostruire come si è giunti alla ordinanza di scarcerazione. Secondo gli inquirenti, alla incriminazione del Rauti si sarebbe giunti attraverso deduzioni logiche e un dato di fatto, e cioè la partecipazione del Rauti alla famosa riunione del 18 aprile a Padova, in veste di capo perché dirigente a livello nazionale del rag-

giro istruttorio. E' questa politica democristiana che va colpita a fondo. E' qui il marcio. Di qui nasce il sabotaggio contro la ricerca della verità sulle bombe di Milano. Di qui nasce l'omertà verso i peggiori rigurgiti del fascismo, la connivenza che consentì la elevazione dei candidati fascisti De Lorenzo e Birindelli alla testa dell'esercito e della marina. Contro questa politica non si combatte cedendo alla esasperazione o cadendo nella provocazione. Bisogna che più alta si levi la protesta, che più forte si faccia la vigilanza. Anche il fatto di oggi dimostra che la situazione è grave. I fascisti e la DC debbono pagare il 7 di maggio. Un baluardo deve essere eretto forte e deciso contro il fascismo. Questo baluardo è il Partito comunista italiano. Di casa in casa giunga la parola del Partito. Siano destinate tutte le coscienze. Non un voto perduto!

E il problema è più grande ancora. Esso è che le radici e



SE I NOSTRI lettori ci consentono una annozazione strettamente personale, diremo che la rinuncia di Raffaele Mattioli alla presidenza della Banca commerciale ci ha fatto piacere, perché la sua presenza - e quale presenza - nel mondo della finanza e degli affari, ci ha sempre procurato perplessità e imbarazzi non lievi. Ogni volta che affrontavamo i suoi signori (e ci è accaduto spesso), giudicandoli rossi e rapaci, insensibili e gretti, un nome si affacciava a disturbare, per così dire, la facile globalità della nostra diagnosi: «E' Mattioli?». Potevamo non tener conto di quest'uomo

e confonderlo grossolanamente nel mucchio? Adesso tor signori hanno perduto il loro alibi più scintillante, la loro irripetibile eccezione. Basta che poniate mente a quello che molti giornali hanno chiamato domenica il «cambio della guardia» alla Comit. Escono con Mattioli la cultura e l'ironia, entrano con Stammati la burocrazia e l'ossequio. Alle lettere subentrano le circolari. Lor signori perdono un discendente di Voltaire e acquistano un parente di Oronzo E. Margnani. Mandando al posto del presidente che esce questo suo successore insignificante e smorto come la pagina di

un registro, la DC, e per essa il ministro Colombo, compie un altro passo verso quell'arretramento a destra che è, prima ancora che una operazione politica, una scelta culturale. Il ministro del tesoro si è finalmente liberato di un uomo come Mattioli, che mentalmente, quando lo guardavo, gli faceva spallucce, e ha mandato al suo posto un funzionario per il quale, se esistesse lui solo, la parola «fantasia» potrebbe scomparire dai dizionari, e nel cui orizzonte poetico i soli uccellini che volano sono quelli che per innumerevoli anni ha segnato veloce con la matita accanto alle cifre che

«spuntano» con meticolosa inutilità. Abbiamo letto domenica molte prose apologetiche dedicate a Raffaele Mattioli, ma nessuna gli ha riconosciuto un merito che ci sembra specialmente invidiabile: egli è il solo italiano vivente che l'on. La Malfa, sgridatore interplanetario, non abbia mai osato sgridare. Eppure Mattioli, per lunghi anni, si è scaldato La Malfa in seno, ma non appena si è accorto che era giunto a cottura, lo ha mandato a sfogarsi tra noi. Ecco un capolavoro ironico di Raffaele Mattioli. Gli auguriamo di seguirlo a godersele per moltissimi anni. Fortebraccio

Ibbo Paolucci (Segue a pagina 5)